

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977, ORE 9,30. —
Presidenza del Presidente BORTOLANI. —
Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e foreste, Zurlo.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'istituzione di un Fondo internazionale di sviluppo agricolo (FISA), con allegati, aperto alla firma a New York il 20 dicembre 1976 (1547) (*Parere alla III Commissione*).

Il Presidente, in sostituzione del deputato Pisoni, riferisce sul disegno di legge n. 1547, precisando che esso tratta dell'istituzione di un Fondo internazionale di sviluppo agricolo (FISA) che ha come compito istituzionale quello di favorire gli investimenti nei settori della produzione alimentare dei paesi in via di sviluppo. Dopo aver ricordato che per l'Italia il problema riveste particolare importanza — atteso il ruolo che quest'ultima ha la possibilità di svolgere nei confronti dei paesi in via di sviluppo — conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sul disegno di legge anche in considerazione dell'alto valore sociale dell'iniziativa.

La Commissione esprime parere favorevole al disegno di legge n. 1547.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,50.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977, ORE 9,50. —
Presidenza del Presidente BORTOLANI. —
Interviene il Sottosegretario di Stato per la
agricoltura e foreste, Zurlo.

Disegno e proposte di legge:

Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortofrutticola, della forestazione e della irrigazione (1174) (*Parere della I, della V, della VI e della IX Commissione*);

Salvatore ed altri: Piano pluriennale di sviluppo della arboricoltura industriale da legno (863) (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

Bortolani ed altri: Provvedimenti urgenti per aumentare la produzione legnosa (956) (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il Presidente dà lettura dei pareri pervenuti dalla I e dalla IX Commissione e comunica che la V Commissione dovrebbe esprimere il suo parere entro il 12 ottobre 1977.

Il Relatore Campagnoli propone di rinviare la discussione sul testo unificato onde consentire al Comitato ristretto di tener conto dei pareri testè letti.

Il deputato Bonifazi, nel dichiararsi d'accordo con la proposta del relatore dal momento che la seduta del Comitato ristretto è prevista per il pomeriggio di oggi, precisa che sarebbe opportuno stabilire, nella seduta odierna, la data in cui il dibattito sarà ripreso. Il Presidente, inoltre, dovrebbe farsi carico di chiedere alla Presidenza della Camera di fissare la data d'inizio del dibattito in Aula e in quella occasione il Governo potrebbe sciogliere le sue riserve a proposito del problema delle disponibilità finanziarie.

Il deputato Sponziello ritiene doveroso che il testo unificato torni all'esame del

Comitato ristretto. Coglie, inoltre, l'occasione per ribadire la necessità di una accurata e completa revisione delle procedure per far sì che il testo concordato sia sufficientemente snello e di facile applicazione.

Il deputato Valensise, nel prendere atto degli orientamenti della Commissione, non può fare a meno di sottolineare che il Governo e i partiti che lo sostengono non hanno esaminato accuratamente i problemi di bilancio relativi al computo agricolo, come è dimostrato dal disaccordo esistente fra tutti i gruppi politici sulle disponibilità finanziarie relative al provvedimento in esame.

Il deputato Pellizzari, nel dichiararsi d'accordo con la proposta del relatore, ritiene doveroso precisare che se il Comitato ristretto riuscirà a trovare un accordo sul testo del provvedimento potranno probabilmente essere superate anche quelle difficoltà di ordine politico che si sono frapposte alla rapida approvazione del provvedimento.

La Commissione delibera, all'unanimità, di inviare il testo all'esame del Comitato ristretto onde consentire al medesimo di prendere atto dei pareri espressi dalle Commissioni competenti e di riprendere la discussione nella seduta di giovedì 13 ottobre 1977, alle 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1977, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente BORTOLANI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Zurlo.

Esame della risoluzione Bardelli ed altri (7-00066).

Il deputato Bardelli ritiene superfluo illustrare la risoluzione il cui oggetto è già ampiamente conosciuto dai membri della Commissione.

Il Sottosegretario Zurlo premette che il Governo è pienamente consapevole dell'importanza che il settore lattiero-caseario riveste per lo sviluppo della zootecnia.

Non a caso, infatti, in considerazione dei notevoli afflussi di latte proveniente da alcuni paesi della Comunità — segnatamente dalla Germania — e a causa del meccanismo degli ammontari compensativi, il Go-

verno chiese ed ottenne che fossero subito ridotti gli importi compensativi monetari di pertinenza italiana. Si trattò di otto punti che, tradotti in percentuale, modificarono del 7 per cento il tasso rappresentativo della lira italiana. Per la carne bovina e suina e per il latte fu stabilito che quella modifica entrasse in vigore con il 1° aprile: da quella data si ridussero gli importi compensativi da parte italiana. Dal 1° maggio, poi, sono state adottate altre misure: l'allineamento dell'aliquota IVA sul latte di importazione dal precedente 1 per cento al 6 per cento, al fine di eliminare una discriminazione a danno degli acquirenti di latte di produzione nazionale; la fissazione al 14 per cento dell'aliquota di imposta su tutto il latte d'importazione nazionale, non destinato direttamente al consumo alimentare, sebbene le importazioni, siano continuate, esse non sono più andate a sostituire il latte italiano e non si sono più verificate inadempienze da parte dell'industria di trasformazione agli accordi interprofessionali sottoscritti in applicazione della legge n. 306. Successivamente è venuta anche la modifica al sistema di calcolo dei montanti, secondo un impegno che la Commissione della Comunità aveva preso in precedenza. La nuova procedura di calcolo è entrata in vigore il 5 settembre ed ha determinato un'ulteriore diminuzione dei montanti all'importazione. Per il prodotto proveniente dalla Germania l'importo compensativo sul latte è sceso da 44 a 40,7 lire al litro, con una differenza di 3,36 lire; per l'emmenthal siamo scesi da 53.659 a 49.572 lire al quintale, con una differenza di 4.081 lire; per il pecorino da 60.645 a 55.984 lire al quintale, con una differenza di 4.661 lire e per il cheddar da 49.697 a 46.023 lire al quintale, con una differenza di 3.674 lire. Naturalmente a parità di condizioni monetarie. Tuttavia, quella che è stata adottata è solo una mezza misura. Infatti, se per il latte non si tiene conto delle spese di trasformazione, anche se l'importo è derivato dal prezzo di intervento del burro e della polvere, per i prodotti caseari si tiene conto nel calcolo solo del 50 per cento di tali spese. Per questo, il Governo, ha chiesto una ulteriore revisione del meccanismo. Esistono però gravi difficoltà nel portare avanti il discorso di equilibrio relativamente al settore lattiero-caseario, nel quadro degli interessi comunitari difficoltà che compromettono l'attuazione dei

principi del pacchetto lattiero-caseario, approvato nell'aprile scorso. Durante la discussione di quest'ultimo e nel documento finale, con riferimento alla posizione italiana, erano previste alcune condizioni ben precise: che, prima di introdurre il prelievo di corresponsabilità a partire dal 16 settembre, la Commissione avrebbe studiato e trasmesso una relazione al Consiglio sulle difficoltà amministrative inerenti all'applicazione in Italia di tale prelievo; che il premio di non commercializzazione del latte e di conversione delle mandrie, e cioè il premio di abbattimento delle vacche da latte, non sarebbe stato applicato in Italia; che, per quanto riguarda gli aiuti concessi dagli Stati, il Consiglio avrebbe preso atto della intenzione della Commissione di esercitare il potere, conferitole dall'articolo 93 del Trattato di Roma, di proporre agli Stati membri le opportune misure richieste dal funzionamento del Mercato comune. Alcune cose sono rimaste, altre no, altre infine non sono ancora state discusse.

È rimasto l'esonero dal premio di abbattimento delle vacche da latte per gli Stati nei quali il numero delle vacche da latte ha subito una riduzione superiore al 20 per cento nel periodo compreso fra il 1° gennaio 1969 e il 31 dicembre 1975. Invece, le cose sono andate diversamente per il prelievo di corresponsabilità, cioè la tassa sul latte tanto che, nella riunione del Comitato di gestione latte del 28 luglio, otto Stati membri contro uno — l'Italia — hanno votato perché la tassa si applicasse anche a quest'ultima. Comunque, nella riunione dei Ministri agricoli del 13 settembre, il Governo ha impugnato il regolamento della Commissione. Infatti, questa non aveva presentato per iscritto al Consiglio la prevista relazione sulle difficoltà amministrative della applicazione in Italia. Il 27 settembre scorso, nell'ultima riunione, il Commissario Gundelach ha presentato quella relazione, e su essa il Governo ha dichiarato la sua piena insoddisfazione. Sono stati perciò inviati nel nostro Paese un gruppo di esperti per ulteriori verifiche. Intanto, anche su questo problema, nel regolamento della Commissione, sono stati acquisiti alcuni principi. In primo luogo, si è stabilito che siano esentati dal pagamento della tassa i produttori delle zone di montagna, e questa esenzione riguarda prevalentemente l'Italia. In secondo luogo, sono state stabilite proroghe nel versamento degli introiti agli organismi incaricati. Infatti, le imprese di

trasformazione che hanno lavorato nel 1976 meno di 1.500 litri di latte al giorno (che costituiscono la maggior parte delle nostre imprese) potranno dilazionare fino a tre mesi il versamento del prelievo, contro i 45 giorni previsti dalla precedente norma. Infine le imprese che producono formaggi la cui stagionatura è di almeno 6 mesi potranno versare il prelievo con scadenza annuale. Impegno del Governo è di garantire che quegli introiti vengano utilizzati nell'ambito dello stesso settore, puntando a migliorare le condizioni di produzione. Quanto all'altro problema prospettato nella risoluzione, che riguarda la procedura di invalidazione della legge n. 306 del 1975 instaurata dall'Esecutivo comunitario, esso costituisce un altro esempio delle difficoltà che si incontrano con la Comunità nel settore lattiero-caseario. Su quella legge la Commissione della CEE ha formulato tre rilievi che, a suo avviso, la rendono incompatibile con la legislazione del Mercato comune: che la legge avrebbe validità « erga omnes » (mentre è facilissimo non rispettarla); che essa offre ai produttori italiani una garanzia supplementare rispetto a quella dei regolamenti comunitari; che queste garanzie supplementari sono dimostrate dalla differenza fra i prezzi comunitari ed i prezzi stabiliti in applicazione di quella legge. Intenzione del Governo è di difendere quelle norme in tutte le sedi dal momento che l'esigenza della certezza del diritto non può consentire che venga messo in discussione un provvedimento in vigore da oltre 2 anni e che ha consolidato una prassi, creando strumenti operativi e centri di riferimento e che, per quanto riguarda l'*erga omnes*, né la lettera della legge, che parla di accordo vincolante delle parti contraenti, né lo spirito, rivolto a favorire e promuovere, e non ad imporre, la prassi di accordi interprofessionali, autorizzano una tale interpretazione. Inoltre, per quanto riguarda le garanzie supplementari, la legge non intende introdurre un siffatto sistema, ma solo recare un contributo al sostegno della produzione, favorendo la costituzione delle associazioni dei produttori come centri decisionali e rappresentativi degli interessi agricoli. Infine, con riferimento alle differenze fra prezzi interni e prezzi comunitari, il prezzo del latte registrato sul nostro mercato è sempre stato maggiore a quello indicativo comunitario esclusivamente a causa di fenomeni di carattere strutturale, come la insufficienza produttiva e la tipicizzazio-

ne della produzione. In ogni caso, i prezzi del latte in Italia sono e rimangono a livelli tali da non ostacolare né distorcere la piena attuazione del principio del libero scambio all'interno della Comunità. Comunque, è stata recentemente manifestata la disponibilità dei produttori di affrontare il rinnovo contrattuale per il 1978 con senso di responsabilità, tenuto conto della situazione generale del settore. In conclusione, assicura che l'azione del Governo è improntata alla più strenua difesa degli interessi della agricoltura italiana, anche se, per il primo dei due problemi trattati nella risoluzione, non è stato possibile ottenere quei risultati che era lecito attendersi.

Il deputato Bardelli, nel dare atto della completa esposizione del Governo, soprattutto per ciò che concerne il secondo dei problemi trattati, ritiene di dover affermare che avrebbe giudicato positivamente la presenza, durante il dibattito, del Ministro Marcora. È noto, infatti, che il gruppo comunista aveva accettato la proposta di rinviare la discussione proprio per consentire il ritorno del ministro da Bruxelles nella convinzione che quest'ultimo avesse qualcosa da riferire al Parlamento su una questione così delicata. Quanto al merito dei problemi ritiene che il Governo italiano debba operare in maniera da ridurre i costi di produzione al fine di rendere sufficientemente remunerativi i prezzi di prodotti come il latte e la carne. Se il potere esecutivo non vuole accentuare lo squilibrio fra costi di produzione nazionale e ricavi comunitari occorre, infatti, predisporre interventi più coerenti ed operare scelte politiche volte ad una corretta applicazione della legge n. 306 del 1975. Inoltre, non del tutto soddisfacente è da giudicare l'atteggiamento del Governo a proposito del mantenimento dell'impegno assunto di chiedere la deroga per ogni misura che abbia la capacità di operare in maniera disincentivante nel settore lattiero-caseario. È evidente, infatti, che in questo settore il Governo non si è comportato con la dovuta fermezza o, forse, non ha saputo prevedere le conseguenze implicite nell'applicazione di una tassa, come quella sul latte, che non dovrebbe trovare giustificazione in un paese che non ha eccedenze di produzione. Proprio per queste ragioni ritiene indispensabile che il Governo nell'azione che dovrà svolgere presso i *partners* europei sia sorretto dal consenso della Commissione. Pro-

pone, pertanto, di predisporre d'intesa con gli altri gruppi, un documento comune da discutere in una prossima seduta, al più presto possibile, alla presenza del Ministro Marcora.

Il deputato Campagnoli nel concordare con il contenuto della risoluzione Bardelli, ricorda che proprio in base alle stesse preoccupazioni, specie in relazione alla crisi del settore lattiero-caseario nella Valle Padana, il gruppo democristiano ha presentato una interrogazione che si augura possa al più presto essere svolta in Assemblea. Occorre una strategia organica per il settore lattiero-caseario, per rendere remunerativa la produzione del latte e per fronteggiare le importazioni, specie dalla Germania, che non riguardano soltanto il latte, ma, pare, anche i capitali. Di fronte a tutto questo, il Governo — lo ribadisce — deve avere una strategia precisa, poiché si può ormai parlare di una vera e propria volontà della Comunità di distruggere l'agricoltura italiana. Bisogna approvare rapidamente i provvedimenti legislativi per una riduzione dei costi di produzione, ma è anche necessaria un'energica ed immediata azione del Governo in sede comunitaria. Pertanto, il gruppo democristiano concorda con la proposta Bardelli di rinviare la discussione, e propone che essa riprenda mercoledì 12 ottobre, così che i gruppi abbiano il tempo di concordare un orientamento unitario che possa essere consacrato dal voto della Commissione. Si augura che per quella data possa intervenire il Ministro Marcora, la cui presenza è resa necessaria dall'importanza dell'argomento e dal fatto che il Ministro ha personalmente seguito la questione presso gli organi comunitari.

Quanto alla legge n. 306 del 1975, si tratta di una legge certamente assai positiva, ed è assurdo che essa sia impugnata in sede comunitaria, quando negli altri paesi della Comunità la contrattazione collettiva è assai sviluppata.

Il Presidente Bortolani prende atto della volontà emersa di rinviare la discussione ed assicura che si farà carico di rappresentare al Governo l'esigenza che sia presente alla prossima seduta il Ministro Marcora. Rinvia quindi la discussione a mercoledì 12 ottobre 1977.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.